



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 46

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

230^a seduta: mercoledì 17 marzo 2021

Presidenza del presidente D'ALFONSO

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE****(1708) ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. – Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>
DI NICOLA (M5S)	3, 4, 8
DRAGO (Misto)	5, 6, 7 e <i>passim</i>
FENU (M5S), relatore	4, 6
GUERRA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	3, 14
MARINO (IV-PSI)	4, 9
PAPATHEU (FIBP-UDC)	11
SAVIANE (L-SP-PSd'Az)	9
STEGER (Aut (SVP-PATT, UV))	8
TOFFANIN (FIBP-UDC)	7

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Europeisti-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Cecilia Guerra.*

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(1708) ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. – *Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia*

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1708, sospesa nella seduta del 9 settembre 2020.

Comunico che durante l'attività istruttoria sono stati presentati tredici emendamenti, pubblicati in allegato, e che la 5^a Commissione permanente ha chiesto la predisposizione della relazione tecnica sul disegno di legge; una relazione tecnica che, come può anche confermare la sottosegretaria Guerra, dà contezza della reale volontà di attivare politiche riferite al riguardo. A volte le iniziative parlamentari finiscono su un binario morto. Per evitare ciò, può essere decisiva l'attività istruttoria. La relazione tecnica richiesta dalla Commissione bilancio va dunque avvertita come una certezza di dare seguito a questa iniziativa parlamentare.

Alla luce di questo, entro quale lasso di tempo possiamo presumere che la relazione tecnica venga prodotta? In proposito, dopo l'intervento della rappresentante del Governo, potrà essere utile anche il contributo dei colleghi che hanno pregresse esperienze nella Commissione bilancio.

GUERRA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, non sarà una cosa brevissima, a quanto ho capito. È prevista anche un'interlocuzione con il soggetto proponente, Regione Siciliana, quindi un po' di tempo ci verrà.

PRESIDENTE. Ho fatto questa domanda perché ho molta simpatia per questa iniziativa legislativa. Il 13 dicembre 1968, Pieraccini chiese un parere al Consiglio di Stato in sede consultiva sulla riforma della legge urbanistica del 1942. Vi do per certezza, come scrive Paul Ginsborg nel suo libro «Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi», che quel parere non è mai arrivato. Serve quindi un monitoraggio.

DI NICOLA (M5S). Vengono prese in considerazione tutte le zone montane italiane?

PRESIDENTE. Questa è un'iniziativa dedicata alla Regione Sicilia. Poi apriamo una riflessione in Commissione per cui, a seguire, ci sarebbe

stata un'iniziativa riguardante tutte le zone di confine, le zone marginali e le zone di montagna.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, se questa misura non è ben articolata, a partire dalla titolazione, rischia di somigliare tanto ad altri provvedimenti e offrire il destro a polemiche come quelle che sorsero quando si istituirono le Comunità montane, le quali erano alte, basse e alcune a livello del mare.

PRESIDENTE. Credo sia molto utile il parere del relatore istruttore.

FENU, *relatore*. Signor Presidente, sono nato in un Comune che fa parte di una Comunità montana e ha 35 chilometri di costa. La media è alta perché c'è anche la montagna, però diciamo che in realtà è sul mare.

Nelle more della lettura e dell'esame della relazione tecnica e del parere della Commissione bilancio, chiederei al Presidente e alla Commissione di sentire nel frattempo, per ottimizzare i tempi, sia il Ministero per gli affari regionali che il Ministero dell'economia e delle finanze.

Sono stati già espressi dei pareri da altre Commissioni. Alcune, in particolare la 1^a e la 13^a Commissione, aprono alla possibilità di applicare misure analoghe in territori con caratteristiche analoghe. Io sono sardo e il mio territorio di appartenenza ha le caratteristiche più analoghe rispetto a quelle evidenziate nel disegno di legge, perché si tratta di una Regione a Statuto speciale e di un'isola che ha anch'essa territori montani che soffrono delle stesse problematiche evidenziate. Quella in esame è un disegno di legge d'iniziativa della Regione Siciliana e di questo bisogna tener conto: secondo me, il *focus* deve restare sulla Regione Sicilia. Però, dopo aver sentito i Ministeri competenti, si può aprire anche un ragionamento insieme, magari lasciando una finestra finale che dia facoltà, sentiti i Ministeri per l'individuazione dei territori, delle caratteristiche e delle risorse (nel caso della Sardegna penserei a risorse proprie, che avrei già individuato), anche ad altre Regioni di applicare soluzioni analoghe.

A mio parere, prima di fare questi ragionamenti, però, dovremmo leggere innanzitutto la relazione tecnica e sentire i due Ministeri.

MARINO (IV-PSI). Signor Presidente, rispetto al tema della relazione tecnica, penso che bisognerebbe applicare il principio: «*gutta cavat lapidem non vi, sed saepe cadendo*», ossia sollecitando ripetutamente. In questo caso, anche alla luce delle considerazioni del relatore, vedo la situazione di una complessità non indifferente, perché esiste un principio di primazia del disegno di legge sollecitato dalla senatrice Drago, d'iniziativa della Regione Siciliana e che sfrutta la potestà delle Regioni di presentare disegni di legge al Parlamento.

Sin dal primo momento l'interlocuzione si ampliò. Non voglio citare me stesso ma, quando presentai un disegno di legge sulla fiscalità di vantaggio delle Regioni montane, all'inizio riguardava una parte circoscritta del Piemonte e, alla fine, la formulazione stessa del disegno di legge in-

cludeva l'arco alpino del Piemonte. Ciò avviene perché questi processi sono difficili da gestire nell'estensione. Io stesso, da legislatore, partendo dall'obiettivo specifico di occuparci di una zona particolarmente svantaggiata in funzione di ciò che stava capitando (si trattava della Val di Susa all'epoca delle discussioni sul TAV), ho avuto difficoltà e mi sono trovato nell'impossibilità di operare un distinguo, laddove una norma deve essere generale e astratta pur riguardando un singolo problema, rispetto ad altre parti del Piemonte.

Noi dobbiamo agire come un atto dovuto per fornire una risposta a una Regione, ma solleciterei un momento di riflessione importante e significativo di tutta la Commissione riprendendo *ab ovo* le considerazioni mosse nel momento in cui avevamo finito per analizzare questo tema specifico. Penso che questo sia utile anche per dare delle indicazioni a chi deve fare la relazione tecnica. Credo che ci sia un momento di difficoltà sostanziale, perché può essere collegato con il caso specifico, ma rischia di diventare un distinguo antipatico che non vuol essere un elemento di negatività nei confronti della Sicilia, a cui anzi – lo ribadisco – si riconosce la primazia. Si crea però un problema di disomogeneità di situazioni simili che ci possono essere nel nostro Paese.

Temo quindi che dovremo fare, anche aiutati dal Governo, un approfondimento di tipo collegiale e complesso per cercare di dare una risposta significativa al problema che sorge sulla base dell'interlocuzione della senatrice Drago, ma che poi coinvolge tutti noi.

DRAGO (*Misto*). Signor Presidente, vorrei fare il riassunto dei passaggi precedenti e poi avanzare una proposta. Si parla sempre di disegno di legge regionale, ma vi siete mai chiesti perché le altre quattro Regioni a Statuto speciale non hanno mai avuto la necessità di passare dalle Camere del Parlamento? Un motivo c'è: lo Statuto regionale siciliano non è un *optional* ed è propedeutico allo studio di quest'atto e mi dispiace verificare che colleghi anche di altre Commissioni evidentemente non si sono documentati. Dico questo perché gli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto regionale siciliano – lo dico anche ai colleghi siciliani che sicuramente saranno informati – non hanno ancora i decreti attuativi.

Lo Statuto regionale siciliano è stato scritto, realizzato e depositato prima della Costituzione italiana, ma nel febbraio del 1948 furono fatti dei decreti attuativi per la maggior parte degli articoli e successivamente ne vennero fatti altri negli anni a venire, con delle modalità più o meno discutibili da un punto di vista della gradazione della norma.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei in particolare perché vedo che per lei la norma è fondamentale. Partiamo dalla considerazione che si tratta di un disegno di legge regionale ma, poiché mancano i decreti attuativi di quegli articoli che riguardano la fiscalità e la fiscalità di sviluppo della Sicilia, la stessa Sicilia è costretta a dover ricorrere ogni volta alle due Camere, secondo quanto disposto dall'articolo 18 dello Statuto regionale siciliano.

Dovete sapere che nel 2016, durante il Governo Renzi – allora il governatore in Sicilia era Crocetta – si tenne una Conferenza Stato-Regioni dalla quale uscì fuori che la Sicilia rinunciava a una quota consistente dei crediti Irpef e IVA. L'IVA a credito ritorna in Sicilia nella misura del 3,64 per cento (un calcolo certosino, che mi porta a chiedermi perché 64 e non 65 o 66). L'Irpef a credito torna nella misura del 7,10 per cento.

Negli anni c'è stata una tendenza sul piano culturale – sapete che sottolineo sempre l'aspetto culturale – per far apparire la Sicilia come la terra di coloro che non sono in grado di gestire economicamente e non sanno spendere. Invece, proprio mentre noi parliamo, si stanno per concludere i lavori sul bilancio regionale siciliano, durante i quali si riscontrano sempre queste difficoltà. Noi, proprio per una gestione e una normativa sicuramente non a favore, ci ritroviamo sempre con una perdita di circa 4 miliardi l'anno.

Sapete che sono stata nel Movimento 5 Stelle e che ora sono nel Misto. Adesso sono alla ricerca del mio contenitore e sceglierò quello che darà dignità alla Sicilia. Oggi ricorre il 160° anniversario dell'unità d'Italia. L'egregio Presidente appoggia questa legge, ma sapete benissimo che non basta dire «ti amo», bisogna dimostrarlo, non solo con le categorie che istintivamente ci vengono in mente, ma con le cose concrete nella vita. Allora, se veramente c'è quest'attenzione, dimostriamolo.

L'articolo 74 del Regolamento del Senato si occupa delle leggi di iniziativa dei Consigli regionali. Esso prevede che le Commissioni debbano iniziare l'esame entro un mese dal deferimento e concludere lo stesso entro tre mesi dall'assegnazione. Quanti mesi sono passati, relatore Fenu? Quanti mesi sono passati dal momento in cui lei è stato nominato relatore e ha svolto la relazione introduttiva?

FENU, *relatore*. Mesi.

DRAGO (*Misto*). Anche questo è un *optional*. Un *optional* è lo Statuto regionale siciliano ed è un *optional* il Regolamento del Senato.

Andiamo alla questione delle zone montane. In realtà, sulle zone montane non vi è una definizione ben precisa; il senatore Di Nicola sicuramente sarà sempre informatissimo. Dovete sapere che tempo fa nella Commissione bicamerale per le questioni regionali era stata avanzata una proposta in riferimento alla legge n. 191 del 2004, che dava all'Istat quasi il pregio di aver definito i territori montani.

Il 5 febbraio 2015 in un suo comunicato l'Istat ha ripreso la classificazione delle zone montane dall'Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani (UNCHEM), che non è un ente statale o parastatale, ma un'organizzazione nazionale. Alla fine del comunicato, l'Istat ha affermato che con la legge n. 142 del 1990 sono stati abrogati gli articoli 1 e 14 della legge n. 991 del 1952, la legge sulle zone montane, che definivano quali fossero. Pertanto, non abbiamo una normativa nazionale a cui far riferimento.

Colleghi, vogliamo fare uno sgarbo istituzionale ai settanta deputati del Parlamento regionale siciliano? Sottolineo che non si tratta di Consiglio regionale ma di Parlamento regionale siciliano, il quale ha esitato nel dicembre 2019 questo disegno di legge che purtroppo è necessariamente passato alle due Camere. Questa conduzione, anche per la richiesta di approfondimento, mi sembra veramente molto discutibile; non ne parlerò solamente in quest’Aula: adesso basta. Se sarà necessario, agirò in altri modi e ognuno si assumerà le sue responsabilità.

Siccome, però, oggi ricorre il 160° anniversario dell’unità d’Italia e siamo tutti buoni e ci vogliamo bene, avanzo una proposta rispetto agli emendamenti già presentati. Ne ho visti alcuni e consentitemi di dirvi che confermano la disinformazione. Alcuni emendamenti tendono a spostare di un anno l’inizio di applicazione della legge (quindi non dal gennaio 2020), sempre contravvenendo ai *desiderata* dei deputati della Regione siciliana. Settanta deputati sono bazzecole? Si fa riferimento a un primo periodo, che è di tre anni.

PRESIDENTE. Senatrice Drago, sarebbe però il caso che gli emendamenti vengano prima illustrati e poi magari riformulati, se necessario.

DRAGO (*Misto*). Signor Presidente, vado al dunque. Scusatemi se ho fatto questa digressione, ma è collegata alla proposta che volevo fare. Se siamo tutti d’accordo, distribuisco un testo 2 dell’emendamento 6.7 da me presentato. Rinuncerei anche alla prima firma se venisse sottoscritto dalla Commissione, cosa che per me sarebbe veramente importante e costituirebbe un esempio tangibile. La proposta è quella di rettificare una parte del comma 1 dell’articolo 6, perché ci sono delle imperfezioni. Ho preso spunto dalle colleghe Giammanco e Toffanin. Potrebbe essere un testo 2 o potremmo presentare un unico emendamento: decidiamolo insieme. In ogni caso, fa riferimento a una sistemazione dal punto di vista formale.

Propongo inoltre, dopo il comma 1, l’inserimento del comma 1-*bis*, in cui si specifica che, mentre per il primo anno si applicheranno le modalità di cui al primo comma 1 dell’articolo 6, per gli anni successivi le risorse proverranno dall’attuazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto regionale siciliano secondo la previsione in esso contenuta.

Questa è la mia proposta e darei seguito a quanto proposto inizialmente dal presidente D’Alfonso, dal quale mi aspetterei, insieme ai colleghi, una posizione chiara e inequivocabile. La proposta è di dare seguito successivamente o immediatamente a una legge nazionale. Se volete, potete prendere come *best practice* anche la legge regionale siciliana: è anche possibile che la Regione siciliana possa proporre qualcosa.

TOFFANIN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, credo che il disegno di legge sottenda, da una parte, una questione giuridica e ordinamentale e, dall’altra, un problema di coperture. Mi ha anticipata la collega Drago e uno degli emendamenti – credo che la questione possa anche rientrare nella relazione tecnica che attendiamo in Commissione bilancio – presenta

una questione di coperture. Se, infatti, facciamo riferimento al Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE), è un conto; se invece le risorse vengono attinte dai fondi almeno per il primo anno e successivamente si ricorre all'autofinanziamento della Regione, è un altro conto. Per il primo anno la proposta era di attingere al Fondo per lo sviluppo e la coesione del Sud, le cui coperture sono rivolte al Mezzogiorno. Ci poniamo, quindi, anche una questione che può aprire la strada in questo senso, senza altre puntualizzazioni non solo del Governo, ma anche politiche. Credo che questa sia la questione che in questo momento può bloccare la situazione e che, invece, si può risolvere.

L'altra questione concerne la possibilità di dare un parere per l'allargamento ad altre zone d'Italia. So che in altre Commissioni, a partire da quella per le questioni regionali, è stato dato anche con questa osservazione. Credo che si possa discutere del tema delle coperture perché ci permetterebbe di avere una via più agevolata per concludere l'*iter* legislativo.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, riprendo ciò che ha detto la collega. Ritengo essenziale capire bene l'aspetto delle coperture. So che in 5^a Commissione – di cui faccio parte – è incaricato il collega Damiani di trattare la questione della relazione tecnica e della copertura. Nel pomeriggio avremo una riunione e mi confronterò con lui – come voi, colleghi di Forza, Italia probabilmente vi confronterete con il collega Damiani – perché trovo essenziale avere una relazione tecnica al riguardo per definire una questione così importante. Prima di vedere questa relazione tecnica ho difficoltà a esprimermi sul provvedimento.

DI NICOLA (*M5S*). Signor Presidente, bisogna esaminare il provvedimento con la massima attenzione perché la Sicilia, come sappiamo, oltre a rivendicare ascendenze e primazie storiche importanti, è anche una Regione con un bilancio appesantito da debiti rilevanti. Sarebbe interessante approfondire perché anche nelle disposizioni finanziarie all'articolo 6 del testo che ci ha appena distribuito la senatrice Drago, si indichino i luoghi del rinvenimento delle risorse. Si tratta di una Regione appesantita anche dal notevole e operosissimo lavoro di quei consiglieri o deputati siciliani, che non hanno risparmiato misure che hanno dato luogo a sprechi di cui ancora oggi le cronache portano il segno.

Vorrei capire questo con lo spirito di chi vuole stare dalla parte della Sicilia, quindi anch'io attenderei, come dicevano i colleghi, la relazione tecnica per valutare e capire bene dove andranno a pesare queste misure e se sono in linea con le necessità di un rientro delle finanze pubbliche siciliane.

Inoltre, vorrei capire anche una cosa che non mi è chiara: cosa c'entra l'unità d'Italia? Non ho capito il richiamo alla ricorrenza. È un riferimento gravido di significati storici che mi sfuggono, però sarei felicissimo se mi venisse spiegata la questione della ricorrenza perché potrei valutare meglio l'importanza del provvedimento.

MARINO (*IV-PSI*). Signor Presidente, nel merito non aggiungo nulla a quanto ho detto prima. Mi rivolgo a lei, però, signor Presidente, perché mi sarei aspettato una parola di difesa della Commissione rispetto a quanto è stato detto, innanzitutto perché non penso che siamo dei *minus habentes* e, in secondo luogo, perché anche noi conosciamo il percorso storico che ha portato all'approvazione dello Statuto della Regione Siciliana e alla definizione di Assemblea regionale siciliana, per cui i consiglieri regionali della Sicilia si fanno chiamare onorevoli.

DRAGO (*Misto*). Deputati, non consiglieri. È un Parlamento.

MARINO (*IV-PSI*). Questo fa parte delle disquisizioni che vengono considerate materia d'esercizio all'esame di diritto costituzionale. Ci sono molte differenze tra la visione isolana e quella romana.

Essendo di solito più preparato il Presidente sul punto, mi sarei aspettato un suo intervento. Lo Statuto della Regione siciliana viene approvato da Umberto II, prima ancora della proclamazione della Repubblica, perché c'erano i ben noti movimenti per l'indipendenza e l'Esercito volontario per l'indipendenza della Sicilia (EVIS) in quanto la Sicilia voleva diventare il cinquantesimo Stato degli Stati Uniti. Ciò portò a una pressione politica che creò un disallineamento anche dal punto di vista normativo e del principio della gerarchia delle fonti. Ma lo Statuto regionale siciliano dovette rientrare nel sistema della gerarchia delle fonti perché nel frattempo era stata approvata la Costituzione italiana, e divenne il precedente per cui, mentre gli Statuti delle Regioni ordinarie vengono approvati con legge dello Stato, gli Statuti delle Regioni a Statuto speciale vengono approvati con legge costituzionale.

Ciò però è parte di una discussione che entra nello specifico profilo del diritto costituzionale, ma che non vede disallineate le posizioni, né si deve pensare che questa non sia materia comune e condivisa all'interno del consesso del Parlamento, così come altre cose. Non c'è il collega Laniece, ma esiste anche un regime particolare, ad esempio, per cui le accise di tutto ciò che transitava in Valle D'Aosta rimanevano in Valle d'Aosta fino a un certo punto. Fa parte di quelle difficili e complesse partite che regolano i rapporti tra le Regioni a Statuto speciale e quelle a Statuto ordinario.

Mi chiedo se al giorno d'oggi, dopo la riforma del Titolo V (che credo sarebbe da riformare di nuovo), esista ancora una giustificazione di carattere formale – che nel secondo dopoguerra c'era, dal mio punto di vista – per cui continuano a esserci delle Regioni a Statuto speciale. Però so che qui andrei ad affrontare un tema complessissimo, quindi prendo atto del versante storico e a quello mi fermo. Invito tutti a fare altrettanto, altrimenti se lo dobbiamo approfondire, lo facciamo seriamente.

SAVIANE (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, credo siano fondamentali la relazione tecnica e le eventuali coperture per questo atto specifico.

Vorrei anche richiamare la questione delle zone montane. Dal collega Di Nicola ho sentito accennare allo scandalo delle Comunità montane a livello del mare, e da qui sappiamo che si è poi scatenata nell'opinione pubblica una serie di impulsi all'antipolitica. Ma ricordiamoci che, se le Comunità montane sono state costituite anche a livello del mare, è colpa del legislatore e non delle terre montane. Io arrivo da Belluno e le Comunità montane, come le Province, erano degli enti fondamentali e proprio la mancanza degli stessi ha comportato, a mio avviso, la crisi demografica che si sta registrando in questi territori: la gente sta scappando da questi territori o è già scappata. In Provincia di Belluno la gente vorrebbe rimanere, però ci sono tante normative e volontà anche di questo Governo che creano delle difficoltà alle persone che vorrebbero rimanere a vivere sul territorio.

Faccio due esempi. Aver bloccato gli impianti di risalita è stato visto come un'offesa alla montagna perché, mentre la gestione estiva – questo l'ho già detto anche in Aula – è stata affrontata in qualche modo, il turismo invernale è stato penalizzato. Ricordo un Ministro che ha detto che possiamo rinunciare a una domenica sugli sci. Non si può vedere la questione solo sotto il profilo individuale della discesa sugli sci, perché un'intera comunità vive sulla filiera del turismo invernale.

Mi aspetto veramente che nel decreto-legge sostegni si vada incontro agli albergatori e ai gestori degli impianti di risalita: questa situazione avremmo potuto anche gestirla; ad esempio, riducendo del 30 per cento i posti in albergo e facendo salire uno alla volta. Gli imprenditori a quel punto avrebbero potuto decidere se aprire oppure tenere chiuso in quanto economicamente non sostenibile. A mio avviso, sarebbe stato giusto dare una risposta alla gente del territorio, invece che chiudere e basta.

Vi è un altro aspetto che trovo assurdo. In questi ultimi dieci anni siamo stati invasi dai predatori carnivori che stanno mettendo in grossa difficoltà l'intera filiera agricola dei nostri territori. La coltivazione dei territori montani non è economicamente sostenibile come quella della pianura, però siamo riusciti a dare dei valori aggiunti ai nostri prodotti agricoli proprio perché sono caratteristici della zona: penso al Bellunese, ma lo stesso è avvenuto in tutti i territori alpini. Se la gente scappa dalla montagna, è perché non c'è attenzione nei confronti di questi territori.

Sono favorevole alla questione delle Zone economiche speciali (ZES), anche in Sicilia, perché la vedo come un'opportunità anche per tanti altri territori montani per tornare a ripopolare questi posti meravigliosi. Faccio l'esempio di Belluno, che è una Provincia incuneata tra l'Austria a Nord e due Regioni a statuto speciale, il Trentino-Alto Adige da una parte e il Friuli dall'altra. Noi viviamo questa disparità rispetto a loro. Se decidiamo di andare a vivere tutti nelle metropoli abbandonando i territori montani, ricordiamoci che i problemi idrogeologici e di altro tenore a breve arriveranno anche nelle città. Credo che dobbiamo tornare a prestare attenzione a questi territori.

PAPATHEU (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio i colleghi perché noto una partecipazione sentita al provvedimento. Vorrei evidenziare il problema della montagna, che tutti, a vario titolo, hanno sollevato. Sicuramente, la Regione siciliana non si è inventata le zone franche montane perché è un problema del territorio nazionale sentito da Nord a Sud. Il discorso si è aperto e formalizzato con questa legge che l'Assemblea regionale siciliana (ARS) ha voluto dare come segnale ai propri cittadini perché siamo e saremo ancora, purtroppo, penalizzati da questa atavica differenza tra Nord e Sud, che già nel 1972 i giornali dicevano – e posso documentarlo – sarebbe stato colmato.

È auspicabile, come diceva la collega Toffanin – che ha espresso e sintetizzato al meglio la posizione che tutti abbiamo condiviso, me compresa come siciliana –, un approfondimento nella sede opportuna della questione del fondo, perché la soluzione prospettata non è percorribile solo per la Regione siciliana, ma per tutti i Comuni d'Italia.

Noi abbiamo suggerito e siamo dell'idea che dovrebbe essere una scelta della politica siciliana sottrarre le somme destinate all'investimento per delle misure che favoriscano la fiscalità di vantaggio; ma sarà una scelta che ovviamente sarà presa nelle sedi opportune una volta che ci sarà una convalida.

Termino il mio intervento dicendo che purtroppo questo provvedimento è pasticciato perché, a differenza delle Regioni a Statuto speciale, da noi gli articoli 36 e 37 non sono stati mai applicati. Per cui, mentre oggi il Trentino e altre Regioni avrebbero potuto con risorse proprie dare vita a questo provvedimento con la legge voto, si è dovuta invece creare questa copertura nazionale proprio per sopperire alla mancanza dell'applicazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto speciale. Ciò non avviene non perché la Regione Siciliana, come si pensa nell'immaginario collettivo, faccia degli sprechi, ma perché – come è stato dimostrato più volte dai giornali, in tutte le sedi parlamentari e nelle sedi accademiche – purtroppo c'è stata una scarsa volontà politica di attuare gli articoli 36 e 37. Questi debiti che oggi vengono paradossalmente denunciati dalla Sicilia sono frutto di un contenzioso che non è stato mai sanato e che mira ad avere una fiscalità di vantaggio riconosciuta per legge dallo Statuto speciale.

Ringrazio i colleghi per essersi adoperati a favore del provvedimento, naturalmente con le opportune cautele legate alla relazione tecnica che sarà data in Commissione bilancio, dove nel pomeriggio sarò presente. Ho spiegato ai colleghi siciliani e a tutti i centosessanta sindaci che manifestano da mesi a Irosa che non è un problema di volontà o di cattiveria del Nord contro il Sud, ma un problema tecnico che deve essere chiarito, perché giustamente tutti hanno diritto a vedere riconosciuta questa prerogativa e un finanziamento di una fiscalità di vantaggio per queste zone montane che sono tutte in ginocchio.

DRAGO (*Misto*). Signor Presidente, vorrei riprendere le parole di costituzionalisti quali Giuseppe Lauricella e Giovanni Guadalupi, che evi-

denziano la figura del deputato scrivendo testualmente che sono definiti «deputati e non consiglieri (regionali) e, in quanto tali, godono dell'insindacabilità per i voti dati e le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni». Dunque, in questo modo è come se operassimo uno sgarbo istituzionale non avendo fatto riferimento, tra l'altro, a quanto indicato nel Regolamento del Senato.

Rispondo alla sollecitazione del senatore Di Nicola sulla correlazione con la giornata odierna. Oggi si celebra l'anniversario dell'unità nazionale e non vi può essere unità laddove non viene rispettata l'individualità. Colleghi, dovete sapere che nella Commissione bicamerale per le questioni regionali sulla piattaforma di cinque Regioni a Statuto speciale – non so adesso se abbiano appreso la sollecitazione e abbiano portato modifiche – erano o sono presenti finora quattro Statuti perché manca proprio quello siciliano. A conclusione e a riprova della correlazione con l'unità d'Italia, senatore Di Nicola, le leggo l'articolo 1 dello Statuto regionale siciliano, che è stato adottato dopo la Costituzione italiana: «La Sicilia, con le isole Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria, è costituita in Regione autonoma, fornita di personalità giuridica, entro l'unità politica dello Stato italiano, sulla base dei principi demografici che ispirano la vita della Nazione. La città di Palermo è il capoluogo della Regione».

Vorrei capire dove vogliamo arrivare. Porre adesso la questione della copertura dopo otto mesi mi sembra davvero superfluo. Tra l'altro, signor Presidente, mi sembrava che lei avesse trovato già una quadra su questo; qualora non si fosse trovata, chiedo al sottosegretario Maria Cecilia Guerra di indicare una tempistica certa.

PRESIDENTE. Colleghi, raccogliamo tutti i punti di vista senza farci vincere dall'emotività e riflettiamo sugli elementi divisivi: un provvedimento simile viene approvato, si aprono delle opportunità, tant'è vero che nella discussione fatta in questi mesi, mai di impegno minimalista dal punto di vista del tema affrontato, più di un collega ha detto che dobbiamo considerare che le marginalità hanno a che fare con la montagna, con le zone di confine e con altri profili morfologici dal punto di vista della presenza umana e che di sicuro pongono all'ordinamento la questione di un supplemento di copertura di misure finanziarie e di aiuti.

Qui siamo davanti a un'iniziativa della Regione Siciliana, che ha impegnato i suoi organi legislativi, questa Commissione e altri livelli del nostro ordinamento statale. Davanti alla questione più volte riemersa come un fiume carsico, ossia «Che succede poi? Ci occupiamo solo della Regione siciliana?», abbiamo più volte detto che sarebbe seguita un'ulteriore iniziativa per mettere su un piano di pari opportunità anche gli altri territori bisognevoli.

L'Italia ha perso vent'anni sul tema impegnativo delle Zone economiche speciali, arrivandoci, grazie alla testardaggine di Claudio De Vincenti, economista del Novecento, quando nel mondo ce n'erano più di 3.000. Noi siamo diventati la 3.001 – questo è un dato di fatto – proprio

per la discussione tutta politicista italiana. Se si fa, dobbiamo fare in modo che questa opportunità sia ovunque.

Il secondo tema è la copertura finanziaria. Sono convinto, lo dico alla collega Drago, che la relazione tecnica sia un passaggio fondamentale, perché individuerà le risorse. Però voglio anche dire, da amministratore di lungo corso che ha partecipato ai tavoli di trattativa col MEF – ciò non vede nessuna replica in questa sala –, che c'è uno strumento che impegna tutte le Regioni, comprese quelle ordinarie, ma molto di più quelle a Statuto speciale, nella trattativa con il MEF una volta l'anno. Sto parlando dell'accordo finanziario, uno strumento non misterioso; soprattutto da un certo Governo in poi – non voglio dirlo perché non è più di moda – sono pratiche molto trasparenti di trattativa tra la figura politica delegata del MEF e l'autorità regionale, dove si fa nei fatti un patto. Visto che voi ne sapete di più su quello che adesso cito, pensate al Patto della salute che, nel quadro del Patto nazionale, firma ogni Regione con il Ministero della salute e il MEF. C'è un Patto che riguarda la provvista finanziaria riferita alle Regioni. Io, ad esempio, procurai 2,8 miliardi di euro alla Regione di cui ero Presidente.

Qual è l'imprecisione che accompagna questo testo di legge e che ha interessato anche l'attività che abbiamo svolto? I promotori ci dicono che si tratta di risorse della Regione siciliana, ma, se poi si va a vedere, sono risorse attese dall'ordinamento centrale. Per i legislatori regionali farebbero parte di quella porzione di risorse che una volta l'anno lo Stato deve mettere a disposizione delle Regioni e, nello specifico, alle Regioni di cui stiamo parlando.

L'Italia ha conosciuto uno strumento che si chiama «Zone franche urbane». Ci si dedicò nel 2001 il ministro dell'economia Tremonti e ci lavorò accanto il ministro Scajola. Il ministro Tremonti trovò la soluzione stabilendo che la copertura non sarebbe stata illimitata, ma ad esaurimento. Sono questi gli strumenti di convenienze fiscali ed economiche che aiutano alcuni territori.

Quali sono le osservazioni che si dovrebbero fare? Noi dobbiamo valutare quanta capienza presentilo strumento dell'Accordo Stato-Regione, nella fattispecie della Regione siciliana, per dare copertura a questa legge. Ciò secondo il principio di concorrenza, che è l'altro corno della riflessione. Come si configura una risorsa che è dedicata e canalizzata alla Regione, ma di provenienza dello Stato centrale?

Questo è l'aspetto di cui lei, Sottosegretaria, di sicuro si dovrebbe occupare, più qualche figura della Ragioneria che non odia lo studio. Si tratta di lavorare a testa bassa per due o tre ore, alla fine delle quali esce fuori un parere resistente, chiaro e aggiuntivo. Non sempre accade questo, purtroppo. Ho visto i foglietti di carta: altro che McKinsey a 25.000 euro! Quanto costano quei foglietti di carta che girano a zozzo e vengono firmati con inchiostri impegnativi e che non sono il frutto dell'impegno al piano del lavoro della scrivania?

Se c'è la professoressa Maria Cecilia Guerra, sono convinto che la relazione tecnica offrirà delle soluzioni. Se non c'è lei, vedo le tipografie

che scrivono le letterine che poi non servono a nulla. Io farò una piccola parte, perché quelle stanze le conosco (per la mia vita precedente), e proverò a sollecitare una rapida risposta. Dopodiché, bisognerebbe fare quello che dice il collega Marino, ossia una legge organica riguardante tutte le zone sofferenti italiane perché lì arriveranno non i lupi che piacciono agli ambientalisti, ma quelli che si mangiano la civiltà della vita delle persone, i colombiani di Rosciano che coltivano droga perché non c'è più la vita. Su questo noi dovremmo cercare di fare un prodotto organico. Il limite di questa legge è che è estemporanea. Però, anche se è estemporanea, non è che possiamo annegare o affogare il veicolo positivo che porta dentro di sé; perché, tra l'altro, quel problema esiste.

Adesso qualche delega di Governo si ponga la questione emergente delle marginalità. Nella Regione Abruzzo abbiamo le zone costiere che hanno tutto e le zone periferiche che si gonfiano come dei rospi; di inverno con la neve sono abitate, ma mancano i servizi; in primavera e a ottobre non c'è nessuno e poi d'estate arrivano quelli dall'estero. Ma che modo è di organizzare la domanda o l'offerta di qualità della vita?

GUERRA, *sottosegretario di Stato all'economia*. Signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni sul ruolo del Governo. Sono stati sottolineati dei tempi e dei ritardi che non credo siano in alcun modo ascrivibili al Governo, nel senso che lo svolgimento della discussione in questa Commissione è stato approfondito. Avete fatto audizioni e una valutazione vostra. Il Governo non ha avuto ancora un ruolo attivo, che non deve avere perché entra in gioco nell'espressione dei pareri.

La Commissione bilancio è stata investita di questo problema, come avviene secondo il Regolamento del Senato, al momento della presentazione degli emendamenti, come è avvenuto per le altre Commissioni. Abbiamo l'espressione delle altre Commissioni che venivano citate: ad esempio, quella della 14^a CommissioneL è arrivata il 3 marzo. Non c'è stato nessun ritardo in alcun modo ascrivibile al Governo. Ieri c'è stato l'esame di questo disegno di legge in Commissione bilancio, come deve avvenire, e in quella sede la Commissione bilancio ha chiesto la relazione tecnica. Il tema era già stato sollevato anche dalla Ragioneria, ma è evidente che il disegno di legge abbia un problema di copertura e posso argomentarlo.

Adesso bisogna capire come si procede. La relazione tecnica è stata formalmente richiesta, verrà fatta, probabilmente evidenzierà un problema di copertura e ciò che qui viene sollecitato – in questo senso anche le parole del Presidente vanno colte e possono vedere un ruolo attivo e interlocutorio sia di chi segue la 5^a Commissione, sia di chi segue la 6^a Commissione – si cercherà di risolverlo. Senatrice Drago, se leggo il testo, posso garantire che si proporrà e si porrà la questione. Lo dico informalmente perché non sono nella sede in cui posso dare un parere su quest'emendamento. Il tema del riferimento agli articoli 36 e 37 dello Statuto della Regione non è dirimente per garantire la copertura perché si tratta di modificare, come lei ha ricordato prima – se ho capito bene il suo intervento –, una quota di partecipazione. Non è un tema che, *ça va*

sans dire, si inserisce in maniera approssimata e arrivano i soldi. C'è un problema di distribuzione di risorse tra Erario e Regione, che è a monte rispetto a un eventuale finanziamento regionale, altrimenti il finanziamento resta erariale e, come tale, deve essere coperto. Anche dal punto di vista della Ragioneria «senza cuore», è evidente che, se noi chiudessimo qui e accelerassimo questa fase per avere subito il parere, non sarebbe un problema per la Ragioneria argomentare che il provvedimento e larga parte degli emendamenti sono senza coperture e che, quindi, non possono essere approvati.

Quanto alla questione dei tempi, è ovvio che se c'è un interesse del Parlamento, che emerge dalle Commissioni che considerano questo un disegno di legge importante, ci sarà una serie di passaggi per precisare meglio il testo, prendendo ad esempio in considerazione le osservazioni delle altre Commissioni, come quello della 14^a Commissione, che rileva alcune necessità di modifiche per renderlo compatibile con il quadro europeo sugli aiuti di Stato. Ci sono anche altri passaggi da fare e si cercherà di fare uno sforzo per trovare una soluzione adeguata rispetto all'esigenza posta.

Come avete rilevato, è evidente che – faccio una riflessione di contorno – il tema intreccia una questione generale anche di altre zone che si trovano in situazioni simili. Come ricordava prima il senatore Saviane, il tema in parte è stato affrontato – nel senso che si è iniziato a farlo – con gli stanziamenti fatti per le cosiddette zone interne, che in larga parte sono zone montane. Si tratta di un tema che si è solo iniziato, con passaggi parlamentari per rafforzare quel fondo in più provvedimenti, come sicuramente la legge di bilancio (vado a memoria). Però è anche evidente che quel tema, declinato nelle modalità opportune, è anche al centro del PNRR, perché una parte non indifferente dei fondi sono indirizzati alla riqualificazione dei territori; e dentro quell'ambito c'è anche un'attenzione alle aree interne. Sarà interesse comune di Parlamento, Governo, Regioni e territori monitorare e garantire che il flusso di una parte di quelle risorse vada anche nella direzione di cominciare a dare una risposta a questo tema, che sicuramente è centrale per le ragioni che avete detto e che credo rientrino anche nella sensibilità del Governo.

Ciò può essere un elemento anche per aprire una riflessione più ampia anche su altri passaggi, che non sono solo di incentivo fiscale. Ciò riguarda fondamentalmente la costituzione di zone speciali da quel punto di vista, però l'intervento che – a mio modesto avviso – deve essere fatto, prendendo spunto dalle riflessioni venute fuori anche in altri passaggi parlamentari e governativi, deve essere di più ampio respiro per essere efficace.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12.

